

LE REGOLE DEL GIOCO PER LA RAPPRESENTATIVITA'

L'ARAN con un comunicato stampa del 24 Luglio u.s. ha diramato la notizia della sottoscrizione dell'ipotesi di contratto quadro ad integrazione del precedente e che riguarda, "in primis", le nuove regole per la rappresentatività delle OO.SS.

Accordo sottoscritto in "maniera pattizia e condivisa" e nel rispetto della Costituzione, ma che lascia a chi lo ha letto, non pochi dubbi, tutti ancora da chiarire.

In pratica si tratta delle nuove regole per ottenere da parte dei Sindacati la rappresentatività e guarda caso a rimetterci le penne tra i sindacati attualmente rappresentativi, è solo la Gilda. La nuova norma imposta è molto semplice, in pratica se un sindacato, come nella fattispecie risulta essere la Federazione Gilda-Unams, è rappresentativo per la somma di tanti piccoli sindacati che si sono uniti in forma federativa, adesso in tempi brevissimi tutti questi piccoli sindacati devono confluire in una sola sigla, che da sola deve dimostrare di avere almeno quel 5% tra iscritti per delega e percentuale voti R.S.U. al fine di diventare interlocutore valido ed univoco e non essere più portavoce di una somma numerosa di aggregati sindacali.

Io pur condividendo il contenuto di questo accordo, resto molto perplesso sulle modalità attuative:

- Perché imporre tempi strettissimi per adeguarsi a queste nuove norme (entro il 31 Dicembre p.v.)?
- Perché fino ad oggi nessuna sigla sindacale ha sollevato il problema in termini di Contratto Quadro?
- Perché alle scorse elezioni R.S.U. gli operatori della scuola sono andati a votare secondo norme che solo adesso vengono cambiate?
- Perché non si sono dati tempi distesi, come ad esempio l'indizione delle prossime elezioni R.S.U. per ottemperare alle nuove norme sulla rappresentatività?
- In pratica si va a votare con delle norme e dopo le elezioni le norme con le quali l'elettore ha espresso il proprio voto, non sono più valide.

In queste condizioni ci si chiede se tutta questa manovra non sia stata architettata appositamente per escludere interlocutori sindacali scomodi: "A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca", il senatore a vita Andreotti docet.

Mi domando se si può con una norma dell'ultima ora mettere in liquidazione tutto il contributo culturale, sindacale, associativo e di politica scolastica di un sindacato, qualunque esso sia; forse pur essendo, per diritto, tutti i sindacati uguali ce n'è qualcuno che è più uguale degli altri.

Il Segretario Provinciale del S.A.B. di Napoli
Vincenzo Cozzino